



Roma, 24 luglio 2026

Illustrissimo Signor Presidente,

le scriventi associazioni venatorie nazionali – Federcaccia, Enalcaccia, ANLC, ANUUMigratoristi, Arcicaccia e Italcaccia – riconosciute dallo Stato ai sensi della legge n. 157 del 1992, unitamente al CNCN – Comitato Nazionale Caccia e Natura, che rappresenta le aziende produttrici del settore, tutte riunite nella Cabina di regia del mondo venatorio, desiderano esprimere la loro più sincera gratitudine per l'altissimo magistero istituzionale con cui Ella continua ad assolvere il ruolo affidatoLe dalla Costituzione: essere garante dell'unità della Repubblica, dell'equilibrio tra le istituzioni e dei valori fondamentali della nostra comunità nazionale.

Il dibattito in corso sulle proposte di riforma della legge n. 157 del 1992 volte a un necessario aggiornamento di una normativa pluritrentennale all'ormai profondamente mutato quadro faunistico ambientale e sociale del Paese, ha ormai assunto toni che travalicano il normale e legittimo confronto democratico.

Attorno a tali temi si è sviluppata una narrazione fondata su messaggi fortemente emotivi, su ricostruzioni inesatte e su vere e proprie *fake news* (in riferimento alle quali, alleghiamo il comunicato della Cabina di regia del mondo venatorio diramato lo scorso 19 giugno), che trascende l'obiettivo antivenatorio, solamente quello più facilmente percepibile.

Essa riflette infatti il tentativo di affermare un diverso paradigma culturale, secondo il quale il rapporto tra uomo e ambiente dovrebbe limitarsi a una dimensione puramente contemplativa, escludendo ogni forma di gestione attiva, di utilizzo sostenibile delle risorse

^^^^^^^^^^^^^^^^

Ill.mo On. Sergio Mattarella  
Presidente della Repubblica  
Palazzo del Quirinale  
Piazza del Quirinale – 00187 Roma



naturali e, più in generale, disconoscendo ogni attività propria del mondo rurale: economiche, produttive, culturali che siano. Si sta infatti affermando una visione della campagna e dell'ambiente come spazio da preservare in maniera astratta e immutabile, nella quale coloro che da generazioni vivono, lavorano e custodiscono il territorio vengono talvolta rappresentati quasi come elementi estranei o addirittura antagonisti rispetto alla tutela della natura.

Stiamo assistendo al tentativo di imporre la supremazia della visione urbana su quella rurale, della città sulla campagna, imponendo a quest'ultima modelli culturali e concezioni della natura che ne negano la dimensione produttiva, gestionale e persino identitaria.

Da qui, la trasformazione del confronto su una proposta di modifica normativa in una più ampia campagna di delegittimazione dell'attività venatoria.

In questo contesto viene ripetutamente sottolineato come i cacciatori rappresentino meno dell'1% della popolazione italiana, quasi che la ridotta consistenza numerica di una categoria possa costituire motivo sufficiente per negarne la piena legittimazione sociale, culturale e politica.

Eppure, il mondo venatorio è parte integrante di quella già richiamata ampia comunità umana e produttiva, riconducibile agli abitanti delle aree interne e rurali, agli agricoltori, agli allevatori e a tutte quelle realtà che mantengono un rapporto diretto con il territorio e con la gestione concreta dell'ambiente. Una componente che rappresenta una parte significativa del Paese che assomma al 30% dei cittadini italiani, e che sempre più spesso avverte il rischio di una crescente marginalizzazione culturale e sociale.

Chiediamo pertanto il Suo autorevole intervento affinché venga riaffermato il principio democratico, civile e costituzionale, secondo cui una categoria di cittadini che esercita un'attività pienamente lecita, disciplinata dalle leggi dello Stato e fondata su principi di sostenibilità e gestione faunistica riconosciuti in tutta Europa, non possa essere oggetto di delegittimazione, discriminazione o esclusione dal dibattito pubblico.

Con altrettanta convinzione Le chiediamo un richiamo al rispetto del pluralismo dell'informazione e del diritto al contraddittorio, in particolare nell'ambito del servizio pubblico radiotelevisivo, dove il tema venatorio viene affrontato in modo unilaterale, senza un adeguato spazio per le posizioni del mondo rurale e venatorio. Per non parlare poi delle emittenti private e dell'uso spregiudicato dei social di ogni tipo.



Il clima che si è progressivamente creato alimenta ormai forme di aperta e autentica ostilità sociale nei confronti di centinaia di migliaia di cittadini e, più in generale, verso una parte significativa dell'Italia rurale. A Lei, Signor Presidente, quale supremo garante dell'unità nazionale e dei principi costituzionali, chiediamo pertanto un autorevole richiamo al rispetto reciproco, al pluralismo e alla piena dignità di ogni componente della società italiana.

Confidiamo che queste riflessioni possano contribuire ad offrire una più compiuta rappresentazione della realtà del mondo venatorio italiano, delle responsabilità che esso quotidianamente assume e del contributo che continua ad assicurare alla tutela del patrimonio naturale della Repubblica. Qualora Ella ritenesse utile acquisire ogni ulteriore elemento di valutazione su tali temi, le Associazioni Venatorie Italiane riunite nella Cabina di regia sapranno, come sempre, mettersi con spirito di servizio a disposizione delle Istituzioni della Repubblica.

Con questi sentimenti Le rinnoviamo la nostra profonda stima e il nostro deferente ringraziamento per il servizio che quotidianamente rende all'Italia.

Con osservanza.

***I Presidenti delle Associazioni Italiane riunite nella Cabina di regia del mondo venatorio***

*(Federazione Italiana della Caccia, Associazione Nazionale Libera Caccia, Enalcaccia, Arcicaccia, AnuuMigratoristi, Italcaccia e Comitato Nazionale Caccia e Natura)*

Massimo Buconi - Presidente FIDC

Giuseppe Angiò – Presidente Enalcaccia

Marco Castellani – Presidente AnuuMigratoristi

Gianni Corsetti – Presidente Italcaccia

Christian Maffei - Presidente Arcicaccia

Maurizio Zipponi – Presidente CNCN

Paolo Sparvoli – Presidente ANLC